

STORMI

di Marco Morana

Testo vincitore del *Premio Inedito – Colline di Torino 2019* e segnalato al *Premio Hystrio – Scritture di Scena 2019*.

Selezionato per la residenza *NDN – Network Drammaturgia Nuova 2017*.

Selezionato da Eurodram – 2020.

marcomorana@mailfence.com

+39 3276141042

www.marcomorana.com

personaggi

Anna, madre di Samuel

Sara, moglie di Samuel

Samuel

1.

Una camera d'ospedale, o forse la camera di un bambino.

Anna tampona il corpo di Samuel con un panno. Durante il dialogo continua a pulirlo, ad asciugarlo, poi lo riveste.

ANNA *Ma proprio mentre stava per aprire le ali, una terza goccia cadde e il rondinotto li vide: gli occhi del Principe Felice erano gonfi di lacrime. "Quando ero vivo e avevo un cuore umano," disse la statua "non sapevo che cosa fossero le lacrime, perché abitavo nel Palazzo Senzamale, dove al dolore non è permesso entrare."*

SAMUEL Puoi lasciare la luce accesa?

ANNA Ormai sei grande.

SAMUEL E allora io divento piccolo. Divento così piccolo che poi nemmeno mi trovi.

ANNA *"Durante il giorno," proseguì la statua "giocavo coi miei compagni nel giardino, e la sera guidavo le danze nella Grande Sala, e mai io mi curai di sapere che cosa si stendesse al di là di esso, ogni cosa intorno a me era così bella! Così vissi, e così morii. E ora che sono morto mi hanno messo qui tanto in alto che adesso vedo tutta la bruttezza e tutta la miseria della mia città, e sebbene il mio cuore sia di piombo altro non mi resta che piangere."*

SAMUEL Puoi farmi il latte?

ANNA È tardi, Samuel.

SAMUEL Ma io ho fame!

ANNA Se lo mangi, non lo digerisci, e poi non dormi.

SAMUEL Uffa...

Anna ha finito. Si stacca.

SAMUEL Già te ne vai?

ANNA È ora di dormire.

SAMUEL E il Principe? Che fa il Principe?

ANNA Il Principe è stanco pure lui.

SAMUEL Voglio sapere che fa il Principe e il Rondinotto.

ANNA Domani.

SAMUEL E se poi domani questa storia non mi piace più?

ANNA Te ne leggerò un'altra.

SAMUEL E come fai a sapere che l'altra mi piacerà?
ANNA Lo so.
SAMUEL Perché?
ANNA Perché se non ti piacerà, non ti leggerò più niente.
SAMUEL E allora io non dormo.
ANNA E allora, anche se non dormi, ti sveglio lo stesso per andare a scuola.
SAMUEL Accendi la luce. Accendila! Mamma!

2.

Luce su Anna, seduta su una sedia. Samuel è dietro di lei, in penombra.

ANNA Voglio dire che mi sento una madre come tante, non sono speciale.
SAM/GIORNALISTA In che senso "come tante"?
ANNA Per esempio, quando è nato non mi piaceva.
SAM/GIORNALISTA Chi non le piaceva?
ANNA Mio figlio.
SAM/GIORNALISTA In che senso non le piaceva?
ANNA Voglio dire che c'è voluto un po'. Non è che se hai un figlio gli vuoi bene subito.
SAM/GIORNALISTA Si spieghi meglio, il pubblico potrebbe fraintendere.
ANNA Sono certa che le madri capiranno.
SAM/GIORNALISTA Lei adesso vuole bene a suo figlio?
ANNA Naturalmente.
SAM/GIORNALISTA Perché i nostri spettatori sostengono il contrario. Dai post sulla nostra pagina, sembra che la sua ostinazione a voler tenere Samuel in vita...
ANNA Samuel non ha bisogno di essere tenuto in vita. Samuel respira.
SAM/GIORNALISTA E non è in coma, giusto?
ANNA No. Si chiama Stato di Coscienza Minima.
SAM/GIORNALISTA Può spiegarci di che si tratta?
ANNA Dopo il coma, esistono vari livelli di coscienza possibili.

SAM/GIORNALISTA Con parole semplici, per favore.

ANNA Certo. Anche per me all'inizio era complicato. Poi ho letto la descrizione di un medico, diceva "proviamo a immaginare la coscienza come uno stormo di uccelli".

SAM/GIORNALISTA Uno stormo di uccelli?

ANNA Già, solo che in questo caso non si tratta di uccelli, ma di neuroni. Neuroni, ha presente?

SAM/GIORNALISTA Sì, neuroni.

ANNA La coscienza è composta da stormi di neuroni che si uniscono quando siamo coscienti. Stormi che poi si dissolvono quando invece siamo meno coscienti.

SAM/GIORNALISTA Per esempio, durante il sonno?

ANNA Esatto.

SAM/GIORNALISTA Quindi, nel caso di Samuel, questi stormi, i momenti in cui è vigile, sono, diciamo, più piccoli?

ANNA Più piccoli e irregolari.

SAM/GIORNALISTA Non è sempre cosciente?

ANNA No.

SAM/GIORNALISTA E come fa a capire quando è cosciente?

ANNA Certe volte mio figlio riesce a stabilire un contatto visivo. Oppure, reagisce se lo stimoliamo.

SAM/GIORNALISTA Però non può camminare, non può parlare...

ANNA Samuel comunica. A suo modo può avere una relazione con gli altri esseri umani.

SAM/GIORNALISTA Che vuol dire a suo modo?

ANNA Con gli occhi. Con dei movimenti...

SAM/GIORNALISTA ...quasi impercettibili.

ANNA Ma intenzionali. Può stringere la mano, muovere un dito...

SAM/GIORNALISTA Anche se in genere non parla e non emette suoni significativi, dico bene?

ANNA Samuel non è un vegetale, non è attaccato a un respiratore. Ha solo bisogno di essere nutrito.

SAM/GIORNALISTA Ma per i medici dell'ospedale questa nutrizione è una forma di accanimento terapeutico...

ANNA Non per il Tribunale Amministrativo.

SAM/GIORNALISTA Ed è per questo che ci troviamo in una fase di stallo da nove anni, cioè dal giorno dell'incidente di suo figlio.

ANNA Esatto.

SAM/GIORNALISTA Questa vera e propria guerra giudiziaria vede coinvolta lei e la moglie di Samuel, Sara, che invece è d'accordo a interrompere la nutrizione.

ANNA Sì.

SAM/GIORNALISTA Ecco, l'ultima puntata, diciamo, di questa vicenda riguarda la decisione del Giudice di nominare unica tutrice proprio Sara. Il suo avvocato ha presentato formale ricorso alla Corte d'Appello, che si esprimerà fra quindici giorni.

ANNA Questo ricorso è davvero importante. Adesso che Sara è l'unica tutrice di Samuel, l'Ospedale potrebbe sentirsi autorizzato a interrompere la nutrizione.

SAM/GIORNALISTA Ed è per questo che l'abbiamo invitata in studio. Dopo anni di sofferenze, sembra che questa storia si avvicini a una conclusione.

ANNA Questa storia non ha bisogno di una fine. Dobbiamo solo continuare a seguire Samuel nel suo lento recupero.

SAM/GIORNALISTA Quante possibilità ci sono che suo figlio torni alla vita di prima? Che torni a correre, a uscire con gli amici...

ANNA Nessuna, lo ammetto.

SAM/GIORNALISTA E allora perché non lasciarlo andare?

ANNA Perché mio figlio non è un vegetale.

SAM/GIORNALISTA Abbiamo anche una domanda dalla nostra pagina. Uno spettatore scrive: *Buonasera Anna. Volevo dirle che non vorrei mai avere una madre come lei. E poi vorrei chiederle: se Samuel fosse un vegetale, lei sarebbe d'accordo a interrompere la nutrizione?*

Silenzio.

SAM/GIORNALISTA Se Samuel fosse un vegetale, se si trattasse di uno stato vegetativo e non di uno Stato di Coscienza Minima... se fosse attaccato a un respiratore e non avesse nessuna interazione con l'ambiente esterno...

ANNA Non lo so. Dovrei pensarci bene. Non lo so.

Silenzio.

SAM/GIORNALISTA Pochi giorni fa lei ha pubblicato un video dove si vede Samuel nella sua, diciamo, quotidianità. C'è anche una telefonata di un amico, che quando parla... ecco, gli occhi di Samuel si muovono e lui sembra effettivamente reagire... sembra essere contento di sentire il suo amico... è questo che intende quando dice che suo figlio *comunica*?

ANNA Sì.

SAM/GIORNALISTA Tuttavia gli spettatori l'hanno accusata di aver fatto, con questo video, cito testualmente, "una becera strumentalizzazione del corpo di suo figlio".

ANNA Volevo solo dimostrare che non è attaccato a un respiratore.

SAM/GIORNALISTA Molti spettatori sostengono che comunque non è vita.

ANNA Non compete a me o agli spettatori decidere *cosa è vita e cosa non lo è*.

SAM/GIORNALISTA E a chi compete?

ANNA Se mio figlio avesse lasciato un testamento...

SAM/GIORNALISTA Quindi il problema è che Samuel non ha espresso chiaramente la sua volontà?

ANNA Sì. Anche se il testamento biologico è un'approssimazione.

SAM/GIORNALISTA Un'approssimazione?

ANNA Certo, si può sempre cambiare idea dopo averlo scritto.

SAM/GIORNALISTA Quindi cosa propone?

ANNA L'abrogazione della legge sul fine-vita.

SAM/GIORNALISTA Mi faccia capire: lei vuole tornare indietro, all'epoca in cui questa materia non era disciplinata?

ANNA Voglio che le madri abbiano più influenza. Non possono scegliere i medici.

SAM/GIORNALISTA Il Parlamento ha seguito le normative dei paesi più evoluti, signora.

ANNA Non è evoluto trascurare la volontà della famiglia.

SAM/GIORNALISTA Mi perdoni, ma l'intento del legislatore era proprio quello di introdurre un principio oggettivo. In casi così complessi è davvero difficile arrivare a una decisione che tuteli l'interesse del malato...

ANNA Lo Stato sarebbe obiettivo? Lo Stato dovrebbe curare i nostri interessi più profondi? Ho sempre insegnato nelle scuole a rischio, in periferia, passo il tempo con ragazzi che non hanno

futuro e vedo ogni giorno come lo Stato trascura i più deboli. Nella nostra società non c'è posto per gli ultimi. Dobbiamo far girare l'economia. Dobbiamo realizzare profitto. I disagiati sono considerati un peso, una persona gravemente invalida o inguaribile è considerata superflua. Il suo corpo ci disturba, perché ci ricorda la morte, la malattia... Nella nostra società il corpo dev'essere prestante, produttivo, ma un invalido che profitto può realizzare? Non vogliamo ammetterlo perché siamo ipocriti, ma dentro di noi c'è l'idea che quella persona in realtà sia un peso. Diciamo "le sue sofferenze sono inutili" ma in realtà pensiamo che sia quella vita a essere inutile. Questa cosa mi spaventa e penso che dovrebbe spaventarci tutti.

3.

Anna resta sulla sedia. Luce su Samuel: è seduto su un letto di ospedale, o qualcosa di simile. Accanto a lui una sacca da cui scende un tubo, a cui Samuel NON è attaccato. Un'altra sedia vuota dall'altra parte.

ANNA Dici che è andata bene? Non ho fatto la figura della cattolica ottusa?

SAMUEL Con la storia del video ti ha fregata.

ANNA Dici?

SAMUEL Francamente quel video è osceno, mamma.

ANNA La gente ha paura dei corpi malati.

SAMUEL Corpi da spastici.

ANNA Samuel, smettila.

SAMUEL Mi fai morire?

ANNA Non dire stupidaggini.

SAMUEL Con il tuo pretendente come va?

ANNA Sai che faccio? Chiamo il comitato. Dobbiamo abbassare i toni. Non vorrei che la Corte pensasse che siamo dei fanatici.

Anna prende il cellulare.

SAMUEL Allora? Gli hai chiesto come si chiama? Oppure gliel'hai fatta annusare di nuovo?

ANNA Annusare?

Anna cerca un numero.

SAMUEL Ti sei fatta pagare le solite patatine alla macchinetta?

ANNA È lui che vuole offrire. Ma non è che le paga.

SAMUEL E come le prende?

ANNA Con un pugno. Dà un pugno al distributore e vengono giù.

SAMUEL Che maschione.

Anna si mette il cellulare all'orecchio.

SAMUEL Lo sa che si chiama furto?

ANNA Glielo dico sempre.

SAMUEL Chi l'avrebbe mai detto. La pia e devota professoressa Anna innamorata di un ladro di patatine.

ANNA Non sono innamorata di Ivan.

SAMUEL Ivan?

Anna si è tradita. Abbassa il cellulare.

SAMUEL Bene bene. Adesso sappiamo il suo nome. Dare altre informazioni, prego.

ANNA Non so altro.

SAMUEL Per favore, muoio dalla curiosità.

ANNA Niente, è il padre di quella ragazza, Emma, quella della quarantasei.

SAMUEL Emma?

ANNA Quella che si è tuffata nella piscina vuota.

SAMUEL Ah, quella che si è suicidata ma non c'è riuscita.

ANNA E lui se ne sta tutto il giorno seduto davanti al distributore.

SAMUEL E che fa tutto il giorno davanti al distributore?

ANNA Non lo so. Ti sembra normale uno che sta tutto il tempo davanti a una macchinetta a non fare niente?

SAMUEL Ti sembra normale uno che si è innamorato di te?

ANNA E sua figlia?

SAMUEL Forse non ha il coraggio di vederla ridotta così.

ANNA Io non lo capisco. Non riesco a capirlo.

SAMUEL E quindi oggi sei andata al distributore per un caffè. Ivan era lì, ha fatto il suo solito patetico spettacolino per abbordarti, il pugno e tutto il resto, e allora tu...

Aspetta che Anna continui, ma lei rimane in silenzio.

SAMUEL E allora, tu...

ANNA Niente, mi ha importunata.

SAMUEL Importunata?

ANNA Prima ha rubato il pacchetto di patatine.

SAMUEL Con il suo pugno feroce.

ANNA E poi ha cominciato a farmi domande.

SAMUEL E così il rude e impacciato Ivan finalmente ci provò...

ANNA Figurati.

SAMUEL ... diventando Ivan il Terribile, provocando un tumulto nel corpo della casta e integerrima Anna, che chiaramente non aspettava altro.

ANNA Smettila.

SAMUEL Fiori? Lettere peccaminose? Serenate?

ANNA Samuel, per favore.

SAMUEL Anni?

ANNA Sessantadue.

SAMUEL Capelli?

ANNA Ricci.

SAMUEL Ogni riccio un capriccio.

ANNA Ha dei capelli incredibili per la sua età.

SAMUEL Be', allora è l'uomo della tua vita.

ANNA Si è trasferito qui da tre mesi. Faceva il bibliotecario, ora è in pensione.

SAMUEL Sposato?

ANNA Divorziato. Coltiva un piccolo orto.

SAMUEL Pure il pollice verde, le ha tutte...

ANNA Anche se da quando sua figlia è qui sono cresciute le erbacce. E quindi ora è tutto secco.

SAMUEL Per non avergli dato retta, ne sai di cose...

ANNA Parliamo tantissimo anche se siamo estranei.

SAMUEL Occhio che a un certo punto bisogna arrivare al sodo.

ANNA Non è solo per te.

SAMUEL E per chi?

Silenzio.

SAMUEL Per papà?

ANNA Mi sembra ieri.

SAMUEL Papà è al Creatore da quindici anni.

ANNA Ma io lo amo come il primo giorno.

SAMUEL Hai scopato solo con lui, vero?

ANNA Samuel!

SAMUEL Scusate, madre, volevo dire, l'esimio e mai dimenticato padre fu l'unico stallone con cui vi avventuraste nella remota prateria del vostro talamo nuziale?

ANNA Quanto sei cretino.

SAMUEL Pensa a quando Ivan dà quel pugno alla macchinetta, a come trema e si sconquassa tutta, alla sua mano possente che si infila con astuzia per trafugare il pacchetto unto, il tesoro che farà felice la sua principessa Anna...

ANNA Non ci riesco.

SAMUEL Hanno bussato.

ANNA Cosa?

SAMUEL Hanno bussato, sarà lui.

ANNA E adesso che faccio?

SAMUEL Sbottonati la camicetta. Anzi, spogliati proprio.

ANNA Dici che devo farlo entrare?

SAMUEL Dappertutto.

ANNA Avanti.

Appare Sara.

SAMUEL Oh cazzo.

ANNA Sara.

SAMUEL Ora sì che è un casino.

SARA Ho bussato e non mi hai risposto. Non pensavo di trovarti.

ANNA Come non pensavi di trovarmi?

SARA Oggi non è venerdì?

ANNA Veramente è giovedì, il mio turno.

SARA Non credo.

ANNA Non ho mai confuso i giorni.

SARA È venerdì.

ANNA Giovedì, Sara, giovedì.

SARA Prendi il cellulare.

Anna prende il cellulare.

SARA È venerdì.

ANNA Hai ragione. Puoi mandarmi via visto che sei la sua tutrice.

SARA Non scendo a quel livello.

ANNA Invece io sì. È questo che pensi?

SARA Così non andiamo da nessuna parte.

ANNA Perché ti sei fatta nominare tutrice?

SARA Questa storia non può continuare.

ANNA Sono sua madre.

SARA E io sono la sua famiglia, Anna.

Silenzio.

SARA Lasciamo perdere, con te è inutile.

ANNA Perché è inutile?

SARA Perché hai i paraocchi.

ANNA Io? Io ho i paraocchi? E tu?

SARA Il tuo turno è domani.

ANNA Pensi che sia una cattolica fuori di testa, no? Dimmelo.

SARA Se la tivù scopre che non rispetti i giorni di visita...

ANNA Siamo passati alle minacce. Un'insegnante non dovrebbe comportarsi così.

SARA Un'insegnante dovrebbe essere una brava madre.

ANNA O una brava moglie come te. Ormai il pubblico ti dà ragione, ti senti forte, intoccabile, tanto che ti permetti di venire qui a minacciarmi.

SARA Per l'ultima volta: chiamo la tivù. Lo faccio.

ANNA Non c'è bisogno, Sara. Tieniti il tuo venerdì. Me ne vado.

Anna fa per andare. Poi si volta.

ANNA Per i giudici sarai anche la sua famiglia. Però io l'ho partorito. Samuel è sangue del mio sangue e sarà sempre così. Sempre. Forse per te è difficile capirlo visto che un figlio non ce l'hai.

Anna scompare. Sara trattiene le lacrime. Poi si siede. Tira fuori un cruciverba. Lo guarda ma non lo apre.

SAMUEL Perché l'hai cacciata così? Potevate invertire i giorni. Poteva rimanere lei, stasera. Ormai hai vinto, Sara. Quel ricorso non ha speranze. Fra poco farò caput. Un bel sedativo e dopo nove anni la tua scoccatura se ne andrà per sempre.

Sara apre il cruciverba.

SAMUEL Non lo capisci? È solo una povera disperata. Va bene, ha i paraocchi. Anzi, diciamo pure che mia madre è una stronza. Questa cosa che non hai un figlio se la poteva risparmiare. Ma una volta ti voleva bene. Forse non lo sai, ma è stata lei che ha insistito. "Sara è la donna giusta, professoressa come me, sposatela, Samuel, ascolta tua madre".

Sara lascia il cruciverba.

SAMUEL Non riesci a concentrarti. La mente viaggia da sola e non riesci a fermarla. I pensieri si accalcano e ti stordiscono. Non riesci a fare nulla se non il cruciverba. Da nove anni. Che strazio. E il bello, è che non puoi nemmeno dirlo troppo in giro. Perché una brava moglie non può soffrire mentre accudisce il proprio marito.

Sara si alza, ripete dei movimenti nello spazio.

SAMUEL Io so cosa ti ossessiona. Perché non mi parli? Io ci sono. Sono su quel lettino mezzo morto ma sono anche qui.

Sara cerca di ripercorrere le azioni di un momento passato, una specie di danza scomposta e ripetitiva.

SARA Bistecca. Hamburger. Bistecca. Hamburger. Bistecca. Hamburger.

SAMUEL Rinuncia al ruolo di tutrice. Voglio aspettare. Magari fra due o tre anni inventano una cura e torno come prima. Che mi cambia uno o due anni in più qui?

SARA Bistecca. Hamburger. Bistecca. Hamburger. Bistecca. Ham...

Sara si ferma. Non ricorda più. È confusa.

SAMUEL Hai preso le pillole?
Sara continua a ignorarlo.

SAMUEL Devi prendere le pillole. Devi rispettare la cura.

SARA Al sangue ma non troppo.
Sara ripete ancora i movimenti.

SAMUEL C'era il coltello.

SARA C'era il coltello. Quindi era una bistecca. Se fosse stato un hamburger, sarebbe bastata la forchetta. Il coltello non sarebbe...

SAMUEL La logica non c'entra.

SARA Era proprio una bistecca.

SAMUEL Sara, lasciami con mia madre. Cambia città, rifatti una vita e dimenticami.
Sara si siede e riprende in mano il cruciverba. Questa volta lo apre.

SAMUEL Ecco, brava.

SARA Tredici verticale. Parola che può assumere un significato opposto a quello etimologico.

SAMUEL Quante lettere?

SARA Parola che può assumere un significato opposto a quello etimologico.

SAMUEL Pauroso.

SARA C'è una erre in mezzo.

SAMUEL Pauroso. Significa "chi ha paura" e "chi fa paura". Come me.
Silenzio.

SARA Forse pauroso?

SAMUEL Forse te l'ho detto io?

SARA Giusto, è proprio pauroso.

SAMUEL Perché fai finta di non sentirmi?

SARA La tua...

SAMUEL Brava, parlami, Sara. La mia cosa?

SARA La tua non è vita.

SAMUEL Bene. E allora dimmi, quali sono i criteri per stabilire cosa è vita e cosa no?

Silenzio.

SAMUEL Dimmi i criteri per stabilire cosa è vita e cosa non lo è.

SARA La dignità.

SAMUEL Troppo vago e soggettivo, Sara. Ognuno di noi ha un suo concetto di dignità. Dimmi almeno un criterio universale per stabilire se la mia è vita oppure no. Se ha un senso oppure non ce l'ha.

SARA È assurdo. Tu non puoi parlare. E io sono pazza.

4.

Samuel torna in penombra. Luce su Sara.

SAM/GIORNALISTA Manca una settimana alla decisione della Corte. Solo una settimana. Secondo le ultime indiscrezioni, i giudici accetteranno la richiesta degli avvocati di sua suocera.

SARA Queste sono voci.

SAM/GIORNALISTA Certo, signora. Ed è per capire meglio, per andare oltre le indiscrezioni, che l'abbiamo invitata qui nel nostro studio. Partiamo dalla sua professione. Lei è un'insegnante. Una strana coincidenza, perché anche la madre di Samuel è...

SARA Io insegno lettere, Anna matematica, non c'entra nulla.

SAM/GIORNALISTA Dove insegna?

SARA Chi, io o sua madre?

SAM/GIORNALISTA Entrambe.

SARA Anna insegna al Sud, alle superiori.

SAM/GIORNALISTA Mentre lei e suo marito vi siete trasferiti al Nord, giusto?

SARA Sì, ci siamo trasferiti dopo il matrimonio.

SAM/GIORNALISTA Come mai?

SARA Samuel voleva andarsene.

SAM/GIORNALISTA Per colpa di Anna?

SARA Be', Anna era un po' ingombrante.

SAM/GIORNALISTA Lei insegna ancora?

SARA No, sono in aspettativa.

SAM/GIORNALISTA Mentre Anna continua a svolgere la sua professione, viaggiando da Sud a Nord tre volte la settimana.

SARA E allora?

SAM/GIORNALISTA Nulla, stavo solo dicendo...

SARA Gestire la questione di mio marito è impegnativo, mi porta via troppo tempo.

SAM/GIORNALISTA Vuole dire che la battaglia legale la sta esasperando?

SARA No, dico soltanto...

SAM/GIORNALISTA Dopo tutti questi anni sarebbe normale.

SARA Purtroppo dall'altra parte c'è chi non agisce nell'interesse di Samuel.

SAM/GIORNALISTA Quale sarebbe l'interesse di Samuel?

SARA Andarsene.

Silenzio.

SAM/GIORNALISTA Ci dispiace. Ci dispiace davvero tanto, Sara. Il suo dolore ci tocca il cuore. Anche il pubblico a casa è commosso. I commenti della pagina lo dimostrano. Vuole ringraziare il pubblico in diretta?

SARA Grazie.

SAM/GIORNALISTA Solo questo?

SARA Grazie... grazie a tutti per il supporto.

SAM/GIORNALISTA Grazie, sì. A tutti voi che ci seguite. A tutti voi che ci scrivete ogni giorno. Ecco, mi sembra il momento giusto per passare a un argomento più intimo. Il vostro matrimonio. Era un matrimonio felice, un grande amore. Lei, un'insegnante di lettere, Samuel, un cameriere... Mi dica, era facile per voi trovare del tempo da trascorrere insieme?

SARA Capitava per una mezzora, nel pomeriggio.

SAM/GIORNALISTA Ci racconti, vogliamo sapere.

SARA Tornavo da scuola, lui stava per andare al ristorante. Mi faceva trovare sempre qualcosa di pronto. Io non so cucinare.

SAM/GIORNALISTA Samuel era davvero un marito perfetto. Mi tolga una curiosità, cosa le preparava?

SARA Carne. Mi piaceva la carne.

SAM/GIORNALISTA Perché non le piace più?

SARA Non lo so.

SAM/GIORNALISTA Essere vegetariani è una scelta responsabile, lo dicono anche i nostri spettatori.

SARA Sì, ma dovrei essere vegetariana per un motivo specifico. Dovrei credere in qualcosa. Invece è solo che la carne non mi va.

SAM/GIORNALISTA Secondo il nostro esperto psicologo, è del tutto normale che, diciamo, in seguito a traumi di questo tipo si abbia un improvviso cambiamento delle proprie abitudini, anche alimentari.

SARA Che sia un trauma lo dice lei.

SAM/GIORNALISTA E di cosa si tratta, allora?

SARA È più lento di un trauma.

SAM/GIORNALISTA Ci può spiegare con parole semplici?

SARA È come se io e Samuel... noi siamo due macchie... io metto il lenzuolo nella candeggina e noi... cioè, noi che siamo le macchie... lentamente...

Sara si interrompe per trattenere le lacrime.

SAM/GIORNALISTA Non si preoccupi, il nostro pubblico adora le emozioni forti. Dunque, riprendiamo... quella sera, la sera dell'incidente, cosa avete fatto?

SARA Sono tornata a casa. Ero stanca. Lui stava per andare a lavoro. Mi ha dato un libro. E poi mi ha portato il piatto.

SAM/GIORNALISTA Carne, scommetto.

SARA Sì.

SAM/GIORNALISTA Cosa esattamente?

SARA Carne.

SAM/GIORNALISTA Sì, ma che tipo di carne.

SARA È così importante?

SAM/GIORNALISTA Be', vogliamo ricostruire quel momento, gli spettatori vogliono sapere.

SARA Non ricordo.

SAM/GIORNALISTA Come non ricorda?

SARA All'inizio ero sicura che fosse una bistecca. Poi col passare del tempo i contorni della bistecca si sono sciolti... e nella mia

testa... è apparso piano piano un hamburger. Ma quando ci ripenso, l'hamburger torna bistecca. E poi torna hamburger. Non lo sopporto. Ogni giorno mi sforzo, mi metto a ripassare cosa ho fatto quella sera, ripeto in sequenza tutte le azioni. Come quando si perdono le chiavi e si cerca di andare a ritroso, ha presente? Eppure non ci riesco. Non riesco a ricordare. Sembra una stupidaggine questa storia della bistecca e dell'hamburger. Ma per me è la cosa più importante del mondo.

SAM/GIORNALISTA

Il nostro esperto psicologo dice che è un buon segno perdere la memoria dei momenti quotidiani. Vuol dire il lutto si sta elaborando.

Sara scoppia a ridere.

SAM/GIORNALISTA

Potrebbe spiegarci gentilmente perché sta ridendo?

SARA

Niente. È che il *nostro esperto psicologo* fa ridere. Mi scusi. *Il nostro esperto psicologo.*

SAM/GIORNALISTA

Se mi permette, adesso vorrei parlare di un particolare che ritengo davvero emozionante. Samuel aveva l'abitudine di regalarle dei libri. Anche quella sera, lui le ha regalato un romanzo, giusto?

SARA

Preferirei che quest'episodio rimanesse privato.

SAM/GIORNALISTA

Sara, è proprio perché si tratta di un dettaglio privato che ne parliamo. Il pubblico vuole anche questo.

SARA

Soprattutto questo.

SAM/GIORNALISTA

Va bene, se non le va possiamo fermarci qui.

Silenzio.

SAM/GIORNALISTA

Certo, il pubblico ci rimarrà male, il pubblico l'ha sempre sostenuta, tifa per lei.

SARA

Continuiamo.

SAM/GIORNALISTA

Sicura?

SARA

Vada avanti.

SAM/GIORNALISTA

Grazie, Sara. Ritornando al libro... immagino che lei sia molto affezionata a quel romanzo.

SARA

Certo che lo sono.

SAM/GIORNALISTA

Immagino che lo rileggerà in continuazione.

SARA

Lo porto sempre in borsa ma non l'ho ancora letto.

SAM/GIORNALISTA

Perché?

SARA Non lo so. Non leggo più da quando lui ha avuto l'incidente. Quando comincio a leggere la prima riga, mi perdo subito.

SAM/GIORNALISTA Be'... comunque... mi sembra bello che Samuel le regalasse dei libri. Molto romantico.

SARA Con quei libri Samuel mi parlava.

SAM/GIORNALISTA Le parlava attraverso i libri?

SARA Anche.

SAM/GIORNALISTA In che senso?

SARA Con quei libri lui mi diceva le cose importanti.

SAM/GIORNALISTA Vuol dire che non ne parlavate di persona?

SARA Non si può parlare di certe questioni a voce. Spesso le parole non bastano.

SAM/GIORNALISTA In che senso?

SARA Le parole sono troppo semplici.

SAM/GIORNALISTA Non sono sicuro che il nostro pubblico abbia capito, ma in effetti, sappiamo come la vita frenetica di oggi può rendere difficoltoso il dialogo di coppia.

SARA Mi perdoni, ma questa è una frase fatta.

SAM/GIORNALISTA Forse, ma se non parlavate di questioni importanti, come fa a sapere...

SARA Non ho mai detto che non ne parlavamo.

SAM/GIORNALISTA Se avevate bisogno dei libri per comunicare come fa a sapere quali sono le reali volontà di suo marito? Perché lei ha insistito su questo punto, sul fatto che è sicura che suo marito voglia interrompere l'alimentazione.

SARA Io lo so.

SAM/GIORNALISTA Come fa a saperlo?

SARA Perché sono sua moglie.

SAM/GIORNALISTA Ma, mi corregga se sbaglio, Samuel non ha mai lasciato le sue volontà per iscritto?

SARA Non importa. Io...

SAM/GIORNALISTA E allora, viste le difficoltà nel comunicare, non pensa che la sua possa essere un'arbitraria interpretazione? Non pensa che invece Samuel voglia continuare a sperare?